

MAPPE

C'era una volta la "zona rossa"

ILVO DIAMANTI

LIL PASSAGGIO elettorale di giugno annuncia una stagione politica particolarmente calda. Perché i risultati hanno delineato uno scenario instabile. Per molti versi, in-definito. Con alcuni aspetti di continuità e altri di novità rispetto agli ultimi anni. Aspetti, peraltro, che coincidono largamente. Perché la novità maggiore è il ritorno del bipolarismo fra centro-sinistra e centro-destra.

SEGUE A PAGINA 10

<SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

ILVO DIAMANTI

Sembrava incrinato, se non destrutturato, dopo l'affermazione del M5s, annunciata giusto alle precedenti amministrative, cinque anni fa, con la conquista di Parma ad opera di Federico Pizzarotti. Che domenica è stato rieletto, con una maggioranza chiara. Ma con una lista nuova. Personalizzata. Creatta da lui. Intorno a sé. Ma l'Italia dei sindaci uscita dal voto di domenica mostra un profilo più tradizionale. È un'Italia bi-polare, dove 117 dei 159 eletti sono espressi dalle due coalizioni maggiori. Centrodestra e centrosinistra. La maggiore novità è, però, costituita dalla forte crescita del centrodestra, che sale da 44 a 59 città (maggiori) amministrate. Men-

Sconvolta la geografia elettorale: il Pd perde nelle zone "rosse", Fi e Lega arretrano a Nord-est

tre il centrosinistra (se si considerano anche gli "altri candidati di sinistra") perde oltre venti sindaci. E scende da 81 a 58. Per cui ha ragione Renzi quando afferma di avere vinto. Ma ha anche perso. Molti sindaci. Il M5s, infine, allarga la sua presenza nei governi locali: da tre a otto. Ma si conferma fluido, proiettato sull'arena nazionale ma scarsamente consolidato nel territorio. Tuttavia, fluido appare l'as-

L'analisi. Nei Comuni più popolosi il centrodestra supera il centrosinistra. Ma l'astensione riflette il distacco degli elettori

Quei due poli fragili e divisi in cui l'Italia non si riconosce più

setto politico del Paese, nell'insieme. È, infatti, difficile individuare in Italia zone specifiche, per concentrazione e continuità del voto. Com'è avvenuto fino a quasi dieci anni fa. Oggi quelle Italie non si riconoscono più. L'intero territorio sembra aver perduto i colori e gli orientamenti tradizionali. Il centrosinistra. Era radicato nelle regioni dell'Italia centrale. Definite, per questo, "zone rosse". Ma oggi non sembrano più nemmeno "rosa pallido". Il centrosinistra, prima, in quest'area amministrava 13 comuni maggiori. Oggi ne governa otto. Ha perduto, fra l'altro, Pistoia e Piacenza. Nelle regioni del Nord-ovest, peraltro, è più che dimezzato: da 29 a 14 città. Superato dal centrodestra, che oggi ne governa 24. Fra queste, alcune città particolarmente importanti. Per prima: Genova. Ma anche La Spezia e Monza. Oltre a un luogo mitico, come Sesto San Giovanni. Perduto dopo settant'anni di governo. Il centrosinistra, per contro, si è meridionalizzato. Nel Mezzogiorno e nelle Isole la sua presenza nei governi locali si è allargata: da 24 a 26. Mentre il peso del centrodestra è sceso da 21 a 14. Il mutamento delle zone geopolitiche in Italia ha interessato anche il Nord-est. Tradizionale zona "bianca". Prima democristiana, in seguito forza-leghista. In questa occasione è stato teatro di una rimonta del centrosinistra. Che si è affermato, fra l'altro, a Padova. Si disegna, così, una mappa dai colori incerti. Che riflette l'incertezza e il distacco degli elettori. L'astensione, infatti, è risultata ampia come poche altre volte, in passato. Ai ballottaggi, infatti, ha votato circa il 46% degli elettori, 12 punti in meno rispetto al primo turno. E il calo è apparso particolarmente sensibile nel Sud: circa venti punti. Quasi 25 anni dopo la riforma della legge elettorale relativa alle amministrazioni delle città, la stagione dei sindaci è in declino. L'elezione diretta alle amministrative appena in origine una via per supe-

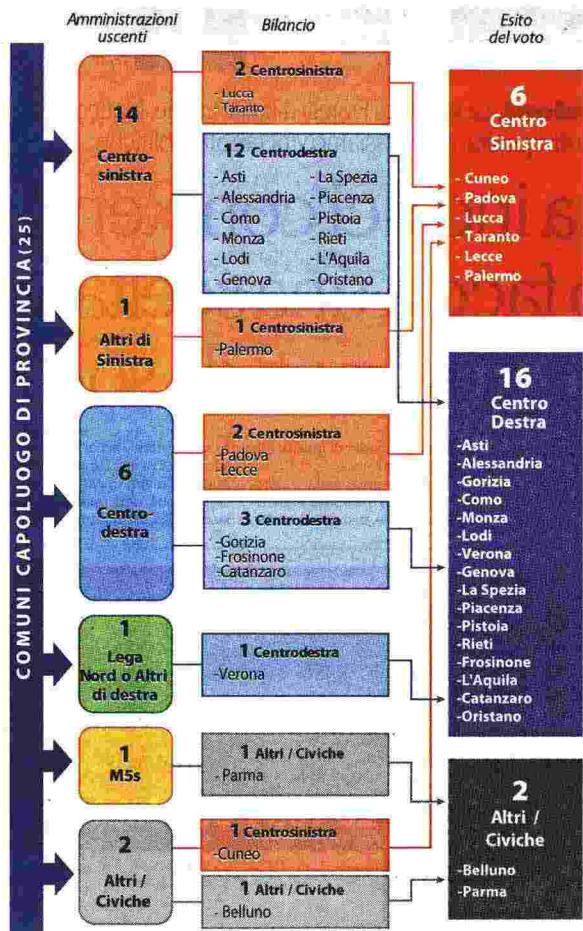
rare il vecchio sistema politico, travolto da Tangentopoli. Le persone al posto dei partiti. La soluzione individuata per restituire fiducia nelle istituzioni. Ma oggi quel modello mostra i suoi limiti. Anche perché, senza partiti, il legame tra politica, amministrazione e società si indebolisce. Così, sul territorio si riproducono i vizi e i contrasti che si osservano sul piano nazionale. I cattivi risultati del centrosinistra nelle città, infatti, riflettono le divisioni fra il Pd e i gruppi politici alla sua sinistra. In parte ispirati dai soggetti scissionisti. Ai quali, peraltro, fanno riferimento molti dei candidati nelle maggiori città. Dall'altra parte, il centrodestra "unito" appare in grado di competere e di vincere in molte zone e in molti contesti. Il problema, semmai, è quando si passa all'ambito nazionale. Allora le divisioni riemergono, acute. Sul piano personale, oltre che politico. Perché Berlusconi (riecolo...) non ha alcuna intenzione di cedere lo scettro della coalizione a Salvini. Il quale ambisce ad esserne la guida. Anche se non è legittimato a "governare", senza l'appoggio e la mediazione di Berlusconi e di Forza Italia. Soprattutto per ragioni internazionali. Per il rapporto con la Ue. Il principale "avversario" della Lega e dei suoi alleati. I populisti (anti)europei. Per primo, il Front National di Marine Le Pen. La Ue. Contro la quale il M5s costruisce la propria identità. Così, passate le amministrative, l'attenzione politica si proietta altrove. Dalla dimensione locale verso l'Europa. L'orizzonte, ma anche la vera "frattura" che delimita lo spazio politico del prossimo futuro. Anzitutto: del prossimo anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA METODOLOGIA
 I Comuni considerati in questi grafici sono 160. Sono stati esclusi dal conto otto Comuni della Regione Sicilia oltre i 110 mila abitanti, ma con meno di 15 mila abitanti, che sono invece considerati nei grafici pubblicati a pagina 3 del nostro giornale, in cui il totale risulta appunto di 168 amministrazioni.

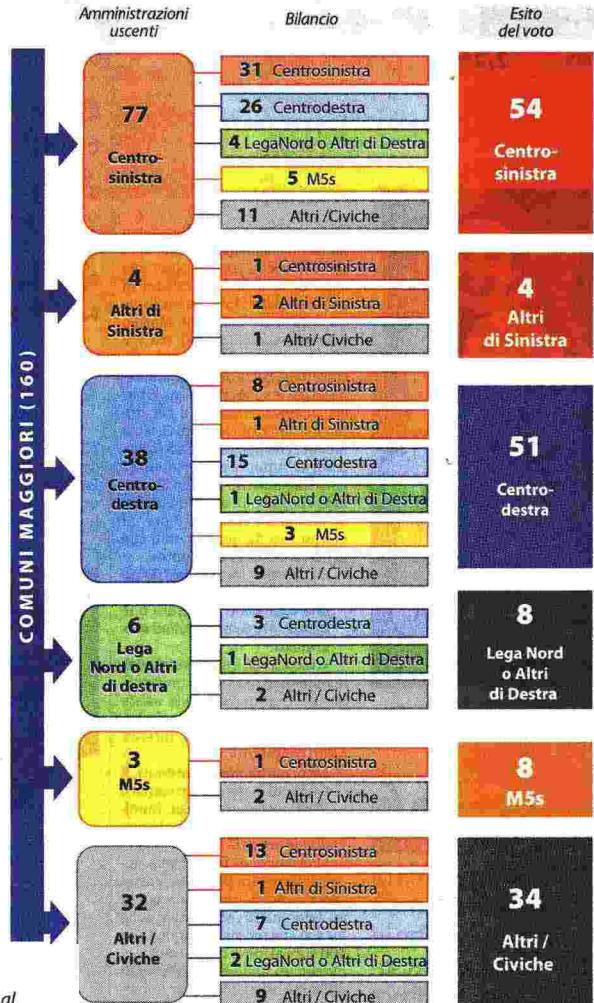
COMUNI CAPOLUOGO

In base al colore dell'amministrazione uscente



COMUNI MAGGIORI (con più di 15 mila abitanti)

In base al colore dell'amministrazione uscente



Note:

1. per Centrosinistra e Centrodestra si intendono, rispettivamente, PD e alleati e Forza Italia e alleati

2. Dal bilancio finale è stato escluso il comune di Trapani in quanto, in seguito al ritiro di uno dei candidati al ballottaggio e al mancato raggiungimento del quorum del 50%+1 al secondo turno, il comune verrà commissariato

Fonte: Demos&Pi - Oss. Elettorale LaPolis (Univ. di Urbino) su dati del Ministero dell'Interno

AMMINISTRATIVE 2017 – VOTO PER AREE GEOGRAFICHE

In base al colore dell'amministrazione uscente. Comuni con più di 15 mila abitanti

A.U. = Amministrazione uscente A.2017 = Nuova amministrazione 2017

COLORE DELL' AMMINISTRAZIONE	ITALIA		Nord Ovest		Nord Est		Centro		Centro Sud		Sud e isole	
	A.U.	A.2017	A.U.	A.2017	A.U.	A.2017	A.U.	A.2017	A.U.	A.2017	A.U.	A.2017
Centrosinistra	77	54	29	14	4	7	13	8	10	2	21	23
Altro Sinistra	4	4	—	—	—	—	—	—	1	1	3	3
Centrodestra	38	51	6	22	5	4	2	7	6	6	19	12
LN o altro Destra	6	8	2	2	1	2	—	—	1	2	2	2
M5s	3	8	—	1	1	—	2	2	—	2	—	3
Altri/Civiche	32	34	7	5	5	3	4	4	1	6	15	16
TOTALE	160	159	42	44	16	16	21	21	19	19	60	59

Note:

1. per Centrosinistra e Centrodestra si intendono, rispettivamente, PD e alleati e Forza Italia e alleati

2. Dal bilancio finale è stato escluso il comune di Trapani in quanto, in seguito al ritiro di uno dei candidati al ballottaggio e al mancato raggiungimento del quorum del 50%+1 al secondo turno, il comune verrà commissariato